



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Vicepresidente**  
**Assessore ai Lavori pubblici, Ambiente e Trasporti**

Via Vannetti, 32 – 38122 Trento  
Tel. 0461492600 - Fax 0461492601  
e-mail: ass.lavoripubblici@provincia.tn.it

Trento, - 3 AGO 2012  
Prot. n. A027-2012-444821

Egregio Consigliere  
**ROBERTO BOMBARDA**  
Gruppo Consiliare  
**VERDI E DEMOCRATICI DEL**  
**TRENTINO**  
SEDE

e, p.c. Egregio Signor  
**BRUNO DORIGATTI**  
Presidente del Consiglio Provinciale  
SEDE

Egregio Signor  
**LORENZO DELLAI**  
Presidente  
Provincia Autonoma di Trento  
S E D E

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 4529.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, concernente "*Emissioni maleodoranti nella zona del Navicello a Rovereto*", si comunica quanto segue.

La campagna di monitoraggio delle emissioni odorigene in loc. Navicello a Rovereto effettuata nel periodo agosto 2011 – novembre 2011 dalla Fondazione Edmund Mach – Istituto Agrario di San Michele all'Adige, aveva l'obiettivo di caratterizzare e quantificare le emissioni odorigene derivanti dalla degradazione di composti organici provenienti dai numerosi impianti collocati in quest'area.

Lo studio ha indagato le diverse sorgenti odorigene mediante misure in continuo effettuate con l'impiego di strumentazione automatica innovativa (naso elettronico) e mediante la tecnica dell'olfattometria dinamica. I dati strumentali sono

stati confrontati ed incrociati con le indicazioni derivanti da un questionario precedentemente distribuito a cura del Comune di Rovereto e volontariamente compilato dai censiti potenzialmente disturbati durante il periodo di rilevazione.

Dalle misure effettuate con il naso elettronico, è emerso che tutte le sorgenti prese in esame contribuiscono agli eventi caratterizzati da maleodoranze senza peraltro riconoscere una decisa prevalenza di una sorgente sulle altre, mentre le analisi sensoriali olfattometriche hanno complessivamente evidenziato che i sistemi di trattamento delle arie esauste (biofiltri) asserviti all'impianto di compostaggio ed all'impianto di essiccazione dei fanghi di depurazione hanno limitate capacità di abbattimento del carico odorigeno.

In conclusione, lo studio ha messo in evidenza come le analisi olfattometriche non considerano le emissioni complessive comprendenti anche le emissioni fuggitive rilasciate in forma diffusa, mentre le indagini strumentali, rilevando gli effetti dovuti al complesso delle emissioni, inevitabilmente hanno un carattere indicativo rispetto alla designazione delle responsabilità e non consentono di definire il grado di disturbo provocato, né l'eventuale connessione con le condizioni meteorologiche legate ai diversi periodi stagionali. Pertanto lo studio, pur avendo fornito importanti indicazioni qualitative e quantitative sulle emissioni odorigene dell'area, non può ritenersi esaustivo ma sarà necessario integrarlo con approfondimenti sulle questioni non completamente chiarite.

Per quanto riguarda le verifiche e gli accertamenti territoriali, il personale tecnico ed ispettivo dell'Agenzia ha eseguito nel corso del 2012 numerosi sopralluoghi e controlli agli impianti di compostaggio e stoccaggio della ditta Pasina S.r.l. al fine di verificare sia le modalità di conduzione dei processi di lavorazione che l'efficienza di abbattimento dello *scrubber* e del biofiltro a presidio dei reparti di compostaggio. In particolare, gli esiti analitici dei campioni di aria prelevati il 27 aprile u.s. dagli ispettori ambientali a monte del sistema di abbattimento e al camino del biofiltro hanno segnalato elementi di criticità per le emissioni in atmosfera per i parametri "flusso di massa del carbonio organico" e "ammoniaca". Per tale motivo, sono in corso verifiche per individuare le problematiche del sistema di abbattimento delle arie esauste dell'impianto di compostaggio e le eventuali soluzioni praticabili da imporre alla ditta.

Inoltre, in raccordo con l'Amministrazione comunale di Rovereto ed in collaborazione con la stessa ditta, si stanno valutando ipotesi di modifica del ciclo di lavorazione al fine di trovare soluzioni risolutive al problema esistente senza trascurare i vari interessi in gioco.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, inerente la provenienza del rifiuto organico trattato nell'impianto di compostaggio in questione, è necessario puntualizzare che la normativa vigente in materia di rifiuti pone vincoli territoriali alla loro gestione solamente per quelli destinati allo smaltimento (es. discarica) e non invece per quelli destinati a recupero (es. compostaggio). Infatti, l'articolo 182 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, comma 3 stabilisce che "*È vietato **smaltire** i rifiuti urbani non pericolosi in regioni diverse da quelle dove gli stessi sono prodotti, fatti salvi eventuali accordi regionali o internazionali, qualora gli aspetti territoriali e l'opportunità tecnico economica di raggiungere livelli ottimali di utenza servita lo richiedano*". Inoltre, l'articolo 182-bis, comma 1 dello stesso decreto stabilisce che "*Lo **smaltimento** dei rifiuti ed il **recupero dei rifiuti urbani non differenziati** (non è il caso della frazione umida da raccolta differenziata dei rifiuti urbani) sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, ..., al fine di:*

- a) realizzare l'autosufficienza nello **smaltimento** dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali;
- b) permettere lo **smaltimento** dei rifiuti ed il **recupero dei rifiuti urbani indifferenziati** in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i

*movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti”.*

Pertanto, le attività di recupero dei rifiuti speciali e di quelli urbani differenziati non sono sottoposte a vincoli territoriali ma sono soggette, invece, alle condizioni del libero mercato. E' per tale motivo che la maggior parte dei rifiuti urbani prodotti in provincia di Trento è oggetto di raccolta differenziata e, in particolare la frazione organica umida, viene di fatto avviata ad impianti di recupero situati fuori provincia dietro stipulazione di apposite convenzioni tra i singoli gestori del servizio pubblico di raccolta ed i suddetti impianti.

Distinti saluti.

- dott. Alberto Pacher -